

19 maggio 2015

Pensioni e rispetto delle regole

Ancora non è chiarissimo come il Governo intenda dare una risposta organica sulle pensioni alla Consulta che ha annullato la decisione dell'allora ministra Fornero di bloccare per il 2012 e il 2013 la rivalutazione su base inflazione di tutte le pensioni superiori a tre volte il minimo.

Vale a dire una marea di anziani a cui si è sottratto, con un atto di imperio, uno strumento solo parzialmente efficace di difesa del potere d'acquisto di un reddito legittimo, puntualmente anticipato attraverso i contributi versati nel corso della vita lavorativa.

Posto che la vicinanza di scadenze elettorali e l'entità di una restituzione che sembra superare le disponibilità del Governo non producano nuovi elementi, ad oggi, l'unica cosa certa è l'obolo di 500 euro medie di una tantum che Renzi intende offrire ai pensionati al di sotto dei 3.000 euro mensili.

Una soluzione che, forse, risente della prossima scadenza elettorale e che pare lontana dalla sentenza della Consulta, qualora si esaurisse in queste misure. Renzi l'ha comunque anticipata in televisione, prima ancora di riunire i suoi ministri, con l'ennesimo atto di sprezzo delle

istituzioni.

Un Governo che voglia dare un "segno" nuovo, almeno nel senso della serietà, dovrebbe fare ritorno al meccanismo di rivalutazione ante Fornero. Perché la sentenza della Consulta è chiarissima nel decretare che non si può usare le pensioni per fare cassa, facendosi beffe del meccanismo fondamentale che deve vincolare un patto di differimento nel tempo di una quota di salario.

Renzi farebbe bene a questo punto, se non si vogliono fare altri pasticci che spostano nel tempo problemi destinati a riesplodere, ad aprire un tavolo di confronto e rimettere mano a una riforma che, dal momento in cui è stata sottratta al confronto sociale, è riuscita - contemporaneamente - a penalizzare anziani, adulti e giovani e a ingombrare di macerie il mercato del lavoro.

Troverà Renzi la modestia per confrontarsi e ascoltare chi in materia ne capisce molto più di lui?

Non possiamo che augurarcelo anche se nutriamo qualche dubbio, conoscendo il personaggio. Se così non sarà dovrà fare i conti con noi e con le nostre sacrosante ragioni.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Profughi e Unione europea

Riparte il processo bis della Eternit

Made in Biella: terre che profumano di libertà

Limiti e novità della nuova agenda di Bruxelles

Profughi e Unione europea

Il problema degli sbarchi viene riconsiderato come questione comunitaria

L'agenda dell'Unione Europea per una nuova politica dell'immigrazione, approvata dalla Commissione di Bruxelles, contiene qualche limitato progresso rispetto al passato anche più recente: gli sbarchi dal mare vengono considerati come un problema europeo e non più del singolo paese in cui avvengono; si tenta di introdurre un sistema di ricollocamento numerico frazionato nei diversi paesi dei richiedenti asilo; si fissa un impegno di reinsediamento per altri 20 mila profughi; ci si impegna per un finanziamento di 60 miliardi aumentando le risorse destinate alle operazioni di mare. Questi gli aspetti in qualche

modo innovativi che già scontano l'opposizione di Regno Unito, Danimarca e Irlanda (di cultura euroscettica) e di alcuni paesi come Polonia, Ungheria e Bulgaria che, pur accolti molto generosamente nella Ue, non si mostrano altrettanto aperti verso chi sta decisamente peggio di loro.

E, su questa scia negativa, sembrano già vacillare paesi come Francia e Spagna. Da buoni sindacalisti, propensi alla mediazione e al compromesso, preferiamo sempre vedere il bicchiere mezzo-pieno rispetto al mezzo-vuoto.

Tuttavia non ci sfuggono i limiti di una costruzione europea in cui appare tanto

indiscusso il potere finanziario e burocratico, quanto limitato lo spazio di una politica comune, a partire da quella estera, in cui rientra, ovviamente, il discorso dell'emergenza profughi.

Anche valutando lo stato dell'arte della costruzione europea, da questo angolo visuale in cui il "mare nostrum" si sta trasformando in un cimitero, va sottolineata la necessità di un maggiore coraggio politico.

Alle picconate di chi vorrebbe demolire la costruzione europea con un ritorno all'autonomia degli Stati che sarebbe rovinoso in una fase di riassetto degli equilibri mondiali in cui domineranno grandi colossi (vecchi e

nuovi), si deve rispondere con più coraggio e con scelte all'altezza di una sfida quale è quella posticipata dalla crisi sociale ed economica che stiamo vivendo.

E questo lo si fa accelerando l'unità politica, riproponendo in tempi certi e misurabili l'obiettivo di una grande confederazione di Stati-Regione. La sola che potrebbe rappresentare un'alternativa e un riferimento pacifico e collaborativo per l'intera area in ebollizione del Mediterraneo.

Senza farci traviare, per quel che ci riguarda, da qualche modesto problema di alloggio temporaneo di qualche decina di immigrati sotto i nostri campanili.

Riparte il processo bis di Eternit

Questa volta l'accusa della Procura di Torino è quella di "omicidio volontario"

La scorsa settimana a Torino si è aperto il processo "Eternit bis" in cui la Procura chiede il rinvio a giudizio per l'omicidio volontario di 258 persone di Stephan Schmidheiny, padrone di Eternit. Siamo all'udienza preliminare e alla costituzione delle "parti offese" e delle parti civili.

Questo secondo atto viene dopo la prescrizione decretata dalla Corte di Cassazione del novembre scorso e, quindi, con l'annullamento della condanna, prima in primo grado a 16 anni di reclusio-

ne e poi, in appello, con la pena aumentata a 18 anni per disastro ambientale doloso permanente e omissione volontaria di cautele antinfortunistiche.

La prescrizione del reato e il conseguente colpo di spugna ci colpiscono tutti per il pesante senso di ingiustizia che diffuse in primo luogo nei confronti delle vittime accertate dell'amianto: più di 3.000, dei loro congiunti e, in secondo luogo, di tutta la popolazione di quei territori dove più alto è stato il numero delle

vittime e dove ancora si muore di cancro.

La Cgil si è nuovamente costituita parte civile per essere a fianco delle famiglie e di tutti coloro che chiedono giustizia.

Speriamo che, questa volta, il coraggio e la determinazione del giudice Guariniello vincano contro il muro di formalismi e astrusità giuridiche che da tempo lasciano impuniti i grandi crimini perpetrati sul lavoro, sull'ambiente e sulla collettività, sacrificati sull'altare del profitto.

Giovedì 28 maggio Assemblea annuale dell'Auser Biellese

Con inizio alle 9,30 e buffet previsto per le 12 e 30, giovedì 28 maggio, nel salone della Camera del lavoro di Biella, si terrà l'Assemblea annuale dei soci dell'Auser biellese.

Il presidente Gino Furia aprirà relazionando sull'attività svolta e sulla recente conferenza di organizzazione. L'ordine del giorno si presenta molto fitto: va dal

bilancio, al tesseramento, alla campagna del "5 X 1.000", all'aggiornamento del protocollo d'intesa tra Auser e Spi, alla riforma del terzo settore; per affrontare

poi le iniziative in essere (dai "pony della solidarietà" al turismo sociale).

Verso le 12 sono previste le conclusioni del presidente regionale Giovanni Pibiri.

MADE IN BIELLA

Terre che profumano di libertà

Dopo una prima apparizione a Candelo, da mercoledì scorso nello Spazio Cultura della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (via Garibaldi, 17) è in visione la mostra "Terre di libertà. I volti e i luoghi del riscatto civile dalle mafie".

La mostra, su iniziativa di Libera Biella, offre l'immagine di coraggio e di speranza dei giovani che stanno restituendo legalità e finalità sociali ai beni e alle terre espropriate alle cosche e ai grandi gruppi della criminalità organizzata. Sono testimonianze di vita e di dolore, di riscatto e sofferenza perché le cosche non si rassegnano e fanno di tutto per mantenere il muro omertoso o almeno la paura nei territori in cui operano.

Visitare la mostra vuol dire

riflettere su fenomeni più vicini di quanto pensiamo, se si considera che nel solo Piemonte e Valle d'Aosta la Direzione investigativa antimafia denuncia 33 milioni di beni sequestrati e che Biella, dopo Torino, è la seconda in graduatoria in Regione.

Giovanni Falcone, in un suo libro-intervista, ricordava che quando non ci sono morti

ammazzati e stragi, spesso e sovente significa che la mafia riesce a operare, penetrare e fare i suoi affari in condizioni di relativa tranquillità.

Lo vediamo anche oggi quando leggiamo di presenze inquietanti e articolate nella politica e nelle liste elettorali. Un fenomeno che sembra crescere, trasversalmente, con l'indebolimento della base sociale dei partiti e la personalizzazione della politica che si fa mestiere.

Mafia, n'drangheta e camorra, ci rubano il lavoro onesto e legale, scacciano imprenditoria e investitori seri, ostacolano il progresso e il futuro del Paese, spengono il futuro ai nostri figli.

Faremmo tutti bene a non dimenticarlo mai e a comportarci di conseguenza.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Filctem: primi passi verso il nuovo contratto

La Filctem-Cgil sta lavorando in queste settimane con le rispettive categorie di Cisl e Uil per definire le piattaforme contrattuali di importanti contratti in scadenza: chimico-farmaceutico, gomma-plastica, energia e petrolio, elettrico, gas-acqua (tutti in scadenza a fine anno) e lavanderie industriali (che scade già a giugno).

Un percorso in salita considerando il quadro deflattivo, la persistenza della crisi, l'assenza

di modello contrattuale ad hoc e la tentazione di Confindustria di minare la contrattazione nazionale. Importante, in un contesto non semplice, che la categoria mantenga la sua tradizione di tenuta unitaria.

Destinatari e funzionamento della Naspi

Nella circolare n. 94/2015 l'Inps precisa che la Naspi, in vigore dal 1° maggio, spetta ai lavoratori che hanno perduto "involontariamente" l'occupazione. Pertanto sono esclusi i lavoratori il cui rapporto di lavoro sia cessato a seguito di

dimissioni o di risoluzione consensuale, fatta eccezione delle seguenti ipotesi: dimissioni per giusta causa; dimissioni durante il periodo tutelato di maternità (da 300 giorni prima del parto e fino al compimento del primo anno di vita del figlio); risoluzione consensuale nell'ambito della procedura di conciliazione presso la direzione territoriale del lavoro.

Rispetto al passato la Naspi non richiede alcun requisito di anzianità assicurativa. Come per il passato, invece, richiede un versamento minimo pari ad "almeno 13 settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione".

